

“Da Ricordi troppe ambiguità per questo lascio il Rimed”

Il professor Mantovani: politica e scienza devono imparare a dire dei no

FABIO POLETTI
MILANO

Al professor Alberto Mantovani, oncologo e immunologo, direttore scientifico della clinica Humanitas di Milano e docente di Patologia Generale, è bastato niente per capire che il metodo Stamina sarebbe stato inutile e dannoso. «Se io dico che sono più bravo di Balotelli a tirare rigori non mi crede nessuno. Perché dovevamo credere a quel cosiddetto metodo?».

Professor Mantovani, è stato tra i primi a non credere al dottor Vannoni...

«Il dottor Vannoni ha una laurea in Psicologia. Gli mancava il background. Non c'erano pubblicazioni. Mancavano esperienza e affidabilità. Mi è sembrato di rivivere il film del caso Di Bella, del siero Bonifacio, dei metodi miracolosi. Con una differenza».

Quale?

«Prima della vicenda Di Bella i politici non si schieravano. Non intervenivano in Parlamento per stanziare soldi. Lo dico da medico: il metodo Di Bella non doveva essere sperimentato».

Cosa che accadrà col metodo Stamina.

«Perché si sono mossi i politici. Ma non si può sperimentare anche la bava di rospo solo perché qualcuno sostiene che sia terapeutica».

In polemica è arrivato a dimettersi dal Rimed, organismo che collega l'università di Pittsburgh, governo italiano, Cnr e Regione Sicilia.

«Il Rimed come istituto non ha speso un euro su Stamina. È solo Camillo Ricordi, il presidente di Rimed Italia, che ha avuto un atteggiamento ambiguo che genera confusione. Non ho pregiudizi su di lui, in altre occasioni ho elogiato i suoi lavori. Ma non potevo più stare sotto il suo stesso tetto».

Eppure quaranta ordinanze di Tribunali hanno consentito la prosecuzione delle terapie.

«Valutazioni molto discutibili. Impongono di fare le terapie anche contro la legge, molto rigorosa nello stabilire le procedure. Si è confuso il diritto alla speranza con il diritto alla cura. In campo medico ci deve essere un'aderenza ai fatti. Se no possono valere pure la religione, la superstizione, la medicina alternativa...».

Ma a chi è senza speranza e chiede di tentare col metodo Stamina cosa dice?

«A loro vanno la mia solidarietà e il rispetto. Sono gli unici che meritano di cuore questi sentimenti. Capisco il

loro desiderio di aggrapparsi a qualsiasi cosa. L'ho visto in campo oncologico. Ma anche le cure compassionevoli devono avere un percorso scientifico. Non è neutro consentire certe pratiche o meno. Le terapie cellulari sono una grande speranza della medicina. Distogliere fondi verso certe pratiche è dannoso per gli stessi pazienti».

Agli Spedali di Brescia, forti dei Tribunali, continuano le terapie.

«È discutibile il comportamento di una struttura pubblica. Ma è stato inappropriato il via libera arrivato dal Comitato Etico di Brescia. Non ci sono i presupposti per sperimentare Stamina. Si farà perché c'è stato un finanziamento

deciso in Parlamento. Ma se vogliamo davvero cambiare le cose, dalla vicenda Di Bella in avanti il mondo politico e la scienza devono ricostruire un patto per dire “no” a qualunque pseudoterapia».

SOLIDARIETÀ

«Capisco i pazienti loro si aggrappano a qualsiasi cosa»



Oncologo e immunologo

ALBERTO MANTOVANI È DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA CLINICA HUMANITAS DI MILANO E DOCENTE DI PATOLOGIA GENERALE

